

Palazzo Donn'Anna, tra il mare e la città



La straordinaria storia dell'incontro tra la storia di Palazzo Donn'Anna e l'amore per la cultura di Ezio De Felice: la Fondazione che ne porta il nome apre ai Napoletani le porte di questo luogo magico

di Valentina Bonavolontà

“Questo spazio era completamente abbandonato, tanto che lo usavamo per giocare a pallone o a tennis. Ora è meravigliosamente restaurato, ricorda il teatro che fu, e questo mi riempie di gioia”. Così Raffaele La Capria descriveva questo ‘spazio generativo di incontri, idee e impegno

culturale’, la Fondazione De Felice, da molti anni centro di ricerca scientifica e sperimentale nel restauro e nella museografia. Attualmente presieduta da Marina Colonna, nasce dalla volontà di Ezio De Felice di rendere il Teatro di Palazzo Donn'Anna a Posillipo, già sede del suo studio professionale e da lui restaurato, un luogo aperto alla città e al mondo del sapere. Dopo la scomparsa di De Felice nel 2000, la moglie, l'architetto Eirene Sbriziolo, si fece interprete delle volontà del marito e, nel 2005, costituì la

“De Felice compra uno spazio distrutto quando tutti nel Dopoguerra cercavano una casa moderna, recupera oggetti vecchi e rotti quando la gente voleva dimenticare la storia delle due guerre mondiali”.

Fondazione, guidandola fino al 2013, anno della sua scomparsa.

A condurci alla scoperta di questo teatro sul mare Roberto Fedele, architetto e membro del comitato tecnico-scientifico della Fondazione.

Roberto, mi racconti l'inizio della tua storia con De Felice?

“La mia storia con De Felice inizia poco più di quarant'anni fa. Il 24 giugno del 1980 sostenni l'esame di allestimento e museografia, la disciplina insegnata da De Felice alla facoltà di Architettura. Le lezioni del professore erano uniche, per carisma, sensibilità e passione e io ne ero rimasto letteralmente rapito. Un mese dopo mi feci ricevere nel suo studio a Palazzo Donn'Anna per chiedergli di essere il mio relatore di tesi. Mi incantò per lungo tempo con tecniche di lavorazione e antichi prototipi di macchine da scrivere e quando mi chiese perché fossi lì quasi non avevo più il coraggio di chiedergli la tesi. La risposta di De Felice fu: ‘Roberto, ma tu sei ancora giovane, hai tempo per laurearti, vieni a lavorare qui’. E così fu”.

Qual è oggi l'obiettivo della Fondazione?

“Oggi la Fondazione è centro di ricerca scientifica e sperimentale nel campo delle discipline del Restauro e della Museografia e organizza eventi culturali, congressi, convegni, mostre e incontri. C'è un binario più interno, che è quello della custodia e valorizzazione dell'archivio di De Felice e



Ezio De Felice e Eirene Sbriziolo - foto di Mimmo Jodice

di Eirene Sbriziolo, che ha prodotto circa venti tesi di laurea sull'opera, quindi un'attività più interna, meno visibile. Vengono studenti, consultano, studiano. L'archivio dispone, nella sede distaccata a piazza del Gesù, dove De Felice ha vissuto, di una biblioteca di circa 8.000 volumi. E poi un secondo binario, un'attività esterna, che è quella delle conferenze e dei seminari. È il binario del dialogo con la città, con il mondo della cultura, dell'architettura, che si allarga anche al mondo del paesaggio, della tutela dell'ambiente. **L'idea di De Felice era, letteralmente, aprire alla città uno spazio generativo di incontri, idee, studi e impegno culturale, un luogo che per secoli era stato di uso e di godimento privato e che ancora tanti Napoletani oggi non conoscono.**

Tra le attività importanti della Fondazione ci sono le istituzioni del Premio Nazionale Ezio De Felice per gli studi di museologia e museografia, le Giornate Europee del Patrimonio e il ciclo di conferenze internazionali *I Musei della Memoria, architetture che raccontano* e *Narrare il Patrimonio*, una nuova iniziativa in collaborazione con il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali della Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli e con il Dipartimento di Architettura della Università degli Studi di Napoli Federico II”.

Perché, secondo te, De Felice ha scelto Palazzo Donn'Anna?

“Secondo me è Donn' Anna che ha scelto De Felice. Nel senso che a un certo punto la vita gli fa incontrare questo spazio. E da qui nasce tutto. La vita di De Felice è segnata da tre grandi incontri. Studia matematica ma sotto le armi incontra Domenico Gardini, già architetto, che gli fa capire quanto sia portato per l'architettura e per il disegno e grazie a quest'incontro Ezio inizia a studiare architettura. Il secondo incontro è con Eirene Sbriziolo, la moglie, presidentessa dell'Ordine degli architetti della Campania e del Molise, parlamentare Pci negli anni Settanta che è stata assessore regionale all'Urbanistica. Il primo regalo d'amore che fa ad Eirene è una matita. Le dice ‘Questa la usere-



Angolo dedicato ad Ezio De Felice - foto di Valentina Bonavolontà

mo insieme'. E così è stato, per tanti anni. Il terzo incontro è con Donn'Anna, uno spazio che gli ha consentito di accumulare i progetti, le idee, lo studio, ma anche il posto dove dava un libero sfogo alle passioni. Per lui era proprio il paese dei balocchi. **Prima non c'era niente. Era un campo da tennis. De Felice lo compra, capisce che c'è una bellezza che deve essere recuperata.** Compra uno spazio distrutto quando tutti nel Dopoguerra cercavano una casa moderna, recupera oggetti vecchi e rotti quando la gente voleva dimenticare la storia delle due guerre mondiali. De Felice capisce che tutte queste cose fanno parte della storia dell'uomo che inventa e costruisce gli oggetti per vivere e questi non devono andare perduti. Li salva per poi restituirli alla comunità".

Era proprio un laboratorio. E ora dove sono questi oggetti?

"Ezio De Felice ha raccolto per tutta una vita un'enorme quantità di oggetti, salvati dalla distruzione, in attesa di trovare il luogo adatto a cui donarli e dove custodirli. Dopo la morte di De Felice, tutti questi oggetti sono stati catalogati e organizzati, e in seguito donati a musei e fondazioni in tutta Italia. **Attraverso le numerose donazioni, Ezio De Felice ha insegnato il piacere di raccogliere, studiare e consegnare alle generazioni future ogni prodotto nato dall'ingegno e dalla manualità dell'uomo.** Ad esempio alcuni oggetti sono al Museo di Mineralogia della Federico II e a Città della Scienza. Inoltre De Felice aveva raccolto una serie di manifesti, di contenuto sociale, per esempio di Cuba durante la rivoluzione cubana di Fidel Castro e altri che celebravano la fine della dittatura. De Felice e Sbrizzolo erano iscritti al PC e conservavano manifesti sul



Teatro di Palazzo Donn'Anna - foto di Giuliana Calomino

referendum sull'aborto, sul divorzio, il primo maggio dei lavoratori, qualcosa come 600 manifesti: in sostanza la storia dell'Italia. Questi manifesti sono stati donati all'Istituto Gramsci di Bologna, dove c'è il fondo De Felice".

La chiacchierata con Roberto Fedele continua, tra la storia del palazzo e dei Carafa fino all'avvento del fascismo e l'acquisto da parte dell'architetto Genevois. Roberto mi ha fatto da cicerone mostrandomi gli archivi e gli oggetti progettati e costruiti da De Felice, portandomi fino alla parte di Donn'Anna che, per la cattiva fama dell'edificio e la superstizione dei Napoletani, non è mai stata completata, e mi ha mostrato le grotte, ancora proprietà della Fondazione, oggi rimessaggio barche e splendido scorcio sul mare. **Uno spazio che conserva gelosamente tutti i segni della storia che lo ha attraversato, sito in un palazzo diventato una vera e propria icona della città, incastonato sul litorale di Posillipo, circondato su tre lati dal mare, amato dai Napoletani, eppure così distante da loro, e che grazie alla Fondazione De Felice continua a rinforzare e proteggere il lembo di terra che lo tiene legato a Napoli.** ■



Ezio De Felice nel suo studio a Palazzo Donn'Anna